

Caputo: Cuffaro non mi parlò di Aragona

PALERMO – “Non conosco e non ho mai conosciuto. Aragona, non mi sono mai occupato di Aragona e il presidente Cuffaro non mi parlò mai di Aragona ma mi chiese soltanto di essere il suo legale di fiducia nel processo che lo riguardava”. Così l'avvocato Salvino Caputo, sentito come testa di riferimento ieri nel processo per le talpe alla Dda di Palermo; ha smentito quanto sostenuto nella scorsa udienza dal collega Nino Zanghì, difensore del medico Salvatore Aragona, condannato col rito abbreviato per i suoi rapporti col boss di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro. Zanghì aveva affermato che tramite Caputo il presidente della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro gli avrebbe fatto sapere che avrebbe «gradito» se Aragona si fosse avvalso della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia nel giugno del 2003.

Ieri davanti al Tribunale presieduto da Vittorio Alcamo nell'aula bunker di Pagliarelli a Palermo, Caputo rispondendo alle domande dei pm Nino Di Matteo e Michele Prestipino, ha smentito seccamente la versione di Zanghì.

«Cuffaro - ha detto Caputo - mi chiamò una domenica idi giugno. Ero al mare; ma mi chiese di incontrarlo con urgenza.

Andai a casa sua nel primo pomeriggio e mi chiese se potevo far parte del collegio difensivo come suo avvocato di fiducia nell'ambito del procedimento in cui furono arrestati anche Giuseppe Guttadauro e Domenico Miceli. Mi fece leggere anche - ha proseguito il teste - alcuni documenti. Ricordo di aver letto in quegli atti i nomi di Guttadauro e Miceli, ma Cuffaro non mi parlò di Aragona nè ricordo di aver letto il suo nome nei documenti che mi mostrò»..

Caputo ha spiegato che chiese a Cuffaro tempo per riflettere e chiese consiglio, a Zanghì, che gli suggerì di non accettare visti anche i suoi impegni politici: Caputo era infatti allora sindaco di Monreale per An, e in seguito fu eletto deputato. “Fu l'unica cosa di cui parlai con Zanghì”, ha sostenuto Caputo. A questo punto il presidente del Tribunale ha disposto un confronto in aula tra Caputo e Zanghì.

Le posizioni degli avvocati Nino Zanghì e Salvino Caputo sono comunque rimaste immutate. Zanghì, infatti, ha confermato in pieno quanto affermato nella precedente udienza: «L'avvocato Caputo - ha ribadito il giorno prima dell'interrogatorio di garanzia del mio assistito Salvatore Aragona mi chiese se ero ancora il legale di Aragona e poi mi disse che il presidente Cuffaro avrebbe gradito che Aragona si fosse avvalso della facoltà di non rispondere».

E Caputo, guardando il presidente Alcamo, ha ribattuto: «Nego di aver chiesto all'avvocato Zanghì qualunque cosa avesse a che fare con Aragona. Non avevo alcun interesse e non avevo nessun mandato. Mi rivolsi all'amico a cui chiesi un consiglio. Lui fu lapidario: Salvino non accettare - ha ricostruito -perchè non saresti in grado, visti i tuoi tanti impegni; di garantire una difesa efficace».

Ma Zanghì sostiene - di fronte all'ex amico e collega - che Caputo andò a trovarlo altre due volte. Una successiva all'interrogatorio («Mi chiese come è andata? E io gli risposi - ha ricordato Zanghì - che il mio cliente ha fatto quello che doveva fare. Non è che ora glielo vai a dire a Cuffaro?. E lui mi rispose che il presidente lo stava aspettando») e l'ultima nel 2003, nel suo studio, presenti diversi testimoni. «Gli dissi chiaramente, davanti ad altri, che se era venuto per parlare di problemi non personali poteva andarsene subito...»

Caputo invece ha ribattuto che andò a trovarlo per avere dei chiarimenti su una perizia relativa ad un processo.

Il presidente - al fine di accertare la verità -ha disposto l'acquisizione dei verbali e delle relazioni di servizio dal nucleo scorte del comando provinciale dei carabinieri di Palermo. In quel periodo infatti Caputo era sottoposto a tutela. Il Tribunale chiederà documenti e relazioni relative agli spostamenti dell'ex sindaco di Monreale relativi agli ultimi 15 giorni del giugno 2003.

Francesco Santoro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS